

BIBLIOTECA

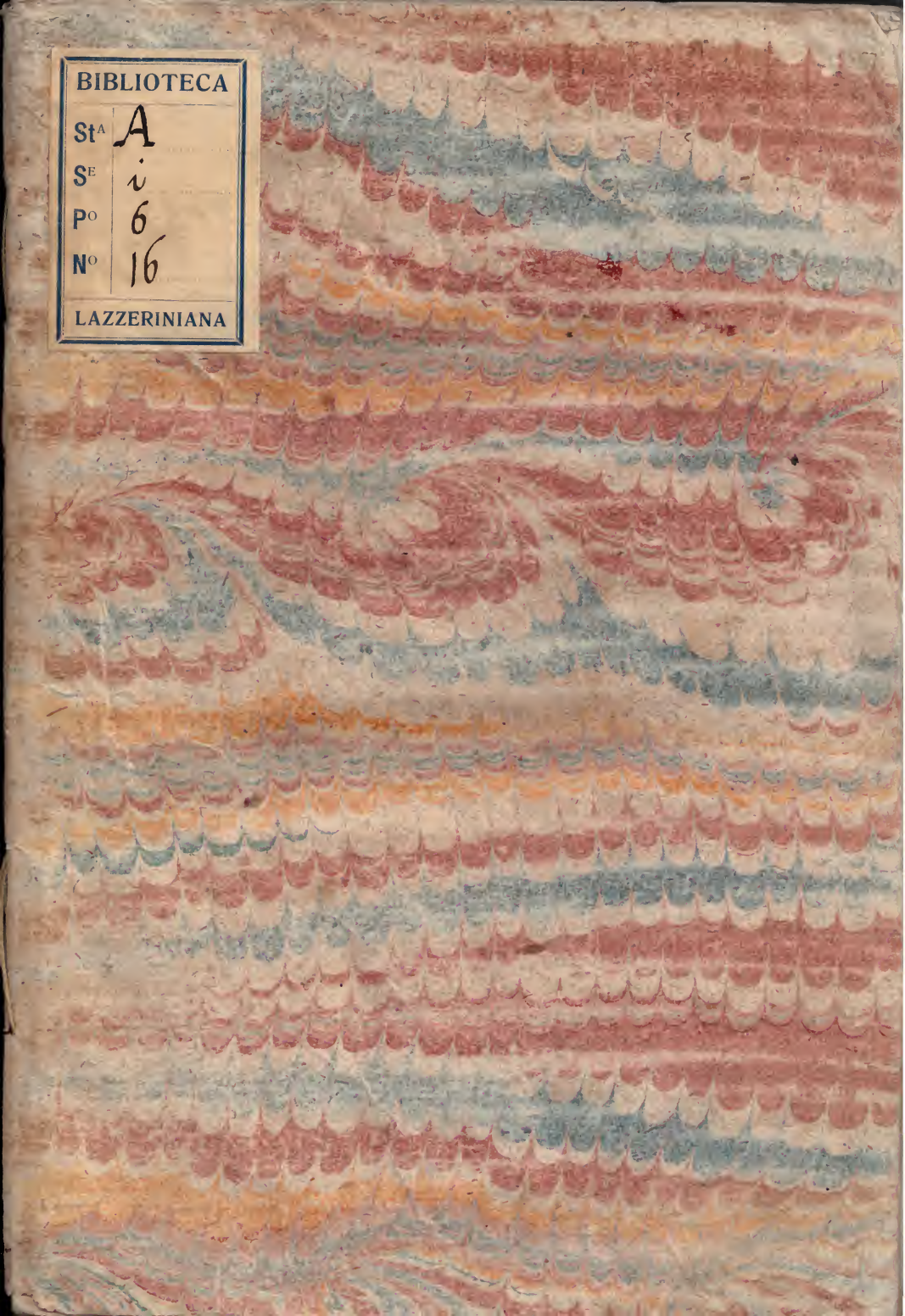
St^A A

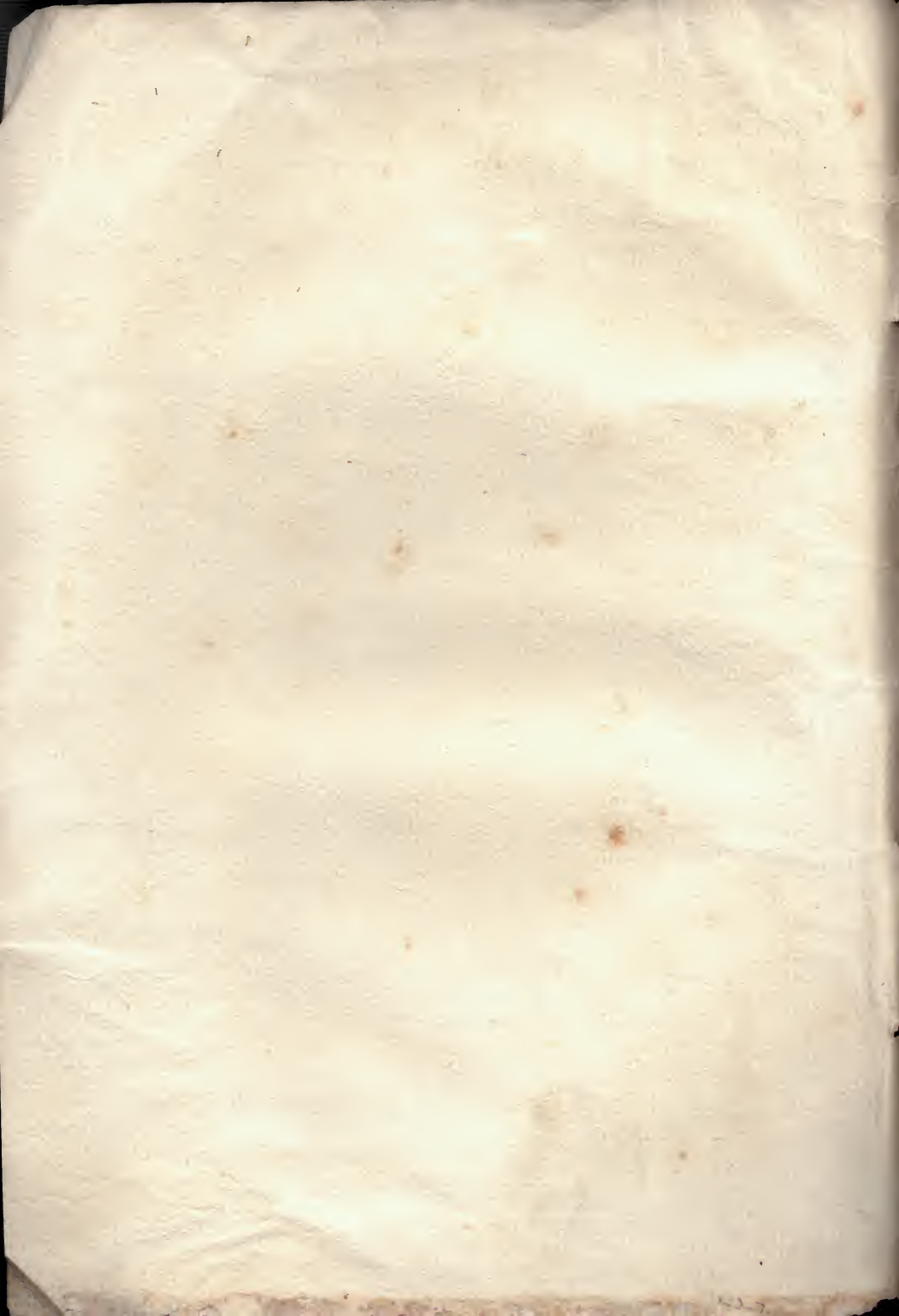
S^E i

P^O 6

N^O 16

LAZZERINIANA





LA LIBRERIA DIALOGO

ARRICCHITO DI NOTE NECESSARIE

Dedicato agl'Illmⁱ, e Nobilissimi Sposi

M A R C H E S E

ANTIGONO FRANGIPANI

Barone di Nemi, Conte di Tercento,
Signore di Castel Porpeto &c.

E M A R C H E S A

CATERINA ISOLANI

FRANGIPANI.



IN ROMA MDCCLXV.

NELLA STAMPERIA DEL SALOMONI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



THE LIBRARY

OF THE

AMERICAN MUSEUM OF NATURAL HISTORY

NEW YORK

RECEIVED

APR 10 1887

FROM

THE AMERICAN MUSEUM OF NATURAL HISTORY

NEW YORK

THE AMERICAN MUSEUM OF NATURAL HISTORY

NEW YORK



*Embrerà cosa strana, ch' io favellar
faccia di filologiche facoltà, e di mille
differenti cose un muto Scrittojo, ed
una insensata Tabacchiera. Ma: e' non
facean forse lo stesso e Luciano, e Seneca, ed altri cele-
bri Filosofanti? Davano moto e lingua a Lettere, Lucer-
ne, Calamaj, cui mettevano in bocca chechè saltò loro
in cervello. Non potrò dunque io pure della medesima
guisa dire ciò che mi cade in acconcio? Il nostro deliziosissi-
mo Maestro Doni poi forniva de' graziosi discorsi su quanto
gli venia in capo, o gli andava a grado di spiattellare:
E nogl' intitolò poscia grilli, farfalle, farfalloni, quasi
 fosser codesti i parlanti? Che anzi: non usava egli di con-
sacrarli spessissimo a persone d' inclito Lignaggio e d' alto*

affare? Dietro a tale felice scorta anch' io medesimo prendo coraggio di presentare all' ILLUSTRISSIME SIGNORIE VOSTRE questo qualunque mio capriccioso Dialogo corredato di confacenti note, ch' alla per fine non è che un' unione di riflessioni , osservazioni , ed esercitazioni da me fatte o su' libri , che lessi , o sugli studi , che vò coltivando , o su' costumi , che vengono praticati a' dì nostri . Qual tempo migliore e più a proposito pos' io trasceglie a ciò fare di questo ? in cui , celebrandosi li faustissimi VOSTRI SPONSALI , ciascheduno a gara procura di appalesare i più sinceri segnali di servitù , di rallegramento , di amicizia in verso le SS. VV. ILLUSTRISSIME . Voleva il moderno costume , che vi si offrisse una qualche consueta Raccolta di varie Poesie , le quali andassero predicando , come suol farsi , le gesta de' vostri Antenati , e vi si mettesse d' innanzi in lunga schiera i gloriosi Vostri Bisavoli , ed Avoli defonti . Ma quale stravagante consuetudine è mai questa ! Formare un lugubre apparato di fredde ossa , e di tristi cadaveri , e porlo sotto alla vista di novelli ridenti Sposi in giorni d' allegrezza intorno al Talamo Nuzziale ! Oltrechè troppo omai divenuto è abominevole il frequentissimo nome delle Raccolte , e vieppiù pel solito infelice fine , a cui vengono destinate ordinariamente , cioè al vilissimo uso de' Pizzicagnoli , e degli Speciali . Per la qual cosa io meglio amo di Dedicarvi questo mio Dialogo , in cui non mesti , e luttuosi spettacoli , ma nuovi forse ghiribizzi , bizzarre idee , e ridicole ancor filastroche rinvenir vi potrete ; onde rendere vieppiù lieti ed allegri questi festosissimi

*simi giorni . Vi leggerete ancora gli encomj delle insigni
VOSTRE FAMIGLIE , e vi troverete pure fedelissimamente
trascritte le dovute lodi , che le savie azioni Vostre , e gli
ottimi Vostri diportamenti m'hanno lealmente dettato .
Priego le SS. LL. ILLUSTRISIME accettar tutto ciò qual
incorrotto frutto di quella ossequiosa servitù , che con ogni
più verace rispetto Loro professò dichiarandomi divotissi-
mamente*

Delle ILLUSTRISIME SIGNORIE VOSTRE

Vmo Obbmō Ossmō Servitore

Andrea Tosi Veneziano .

A 3

IMPRI-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici .

D. J. Archiep. Nicomed. Vicesger.

APPROVAZIONE.

NON avendo trovato niente contro la Fede , o i buoni costumi in questo Dialogo da me letto d'ordine del Reverendissimo P. Maestro del S. Palazzo , giudico che possa darsi alla luce colle Stampe . Roma 11. Giugno 1765.

Prospero Petroni .

IMPRIMATUR .

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum , Sac. Pal. Apost. Magister .

LA LIBRERIA DIALOGO

Arricchito di note necessarie.



INTERLOCUTORI
LIBRERIA (I), SCRITTOJO,
TABACCHIERA.

LIBRERIA.



Nnipossente Giove ! quale vigor insolito è mai cotesto ? Vengo animata da spirito non so quale !.... viemmi snodata la lingua ! e di già parmi poter favellare liberamente . Or- bè : si parli addunque dacchè m'è permesso ; sfoghisi ogni più intimo senso ; incominciar vò anch'io da quest'ora a dirla qual me la sento .

SCRITTOJO.

Libreria, mia Sorella, e indivisibil Com-
pagna , parla , ma di buon senno ; e guarti
bene dal proferire parola, che offender pos-

❧ VIII. ❧

fa persona ; potresti essere accusata dalla Tabacchiera del Signor nostro (2), che quì Egli dimenticò ; male te ne potrebbe un dì forse avvenire : pensaci

TABACCHIERA .

Tu mi credi, dunque, o Scrittojo, ciarlierà? fa di mutar pensiero, amico. Gli sgarbi, le risse, e nimicizie, che ripullular veggo di giorno in giorno tra gli uomini, o per gl' importuni, e riportati racconti, o per le insidiose giunte, che fare voglionfi dalle oziose persone a checchè elleno od odono, o veggono, m'hanno ammaestrata a poco parlare, e dir soltanto ciò, che onesto uomo dir deve .

LIBRERIA .

Voi pure, amici, favellate?

SCRITTOJO .

Maraviglia di ciò non prendati, Libreria mia: novello Autore trasfusa in noi poc' anzi non so quale maraviglioso spirito; non altrimenti ch' usò Egli (3) un tempo d' infonderlo negl' insensati Animali .

LIBRE-

LIBRERIA.

E tali Autori, ed altri tali di simil pasta a parlare appunto mi spronano, e gridare insieme. Mi si affaccia di giorno in giorno talun di costoro, e prestar debbo pronto ricetto a' parti lor vili, e deformi: Romanzefche fole, che reso hanno il mondo più molle, ed effeminato (4), e che vieppiù propagano il mal costume, co' lor pravi talenti, o con fallaci, e sozze dottrine; informi sistemi, che ci riconducon l' oscurrezza del Caos (5); bizzarri ritrovati, che null' altro conservano che l'apparenza; mordaci satire, che avventansi indiscretamente contra chiunque, sotto la maschera di Apologhe, di risposte, di fogli Letterarj (6), ed altre simili fanfaluche, che a tutta possa impediscono, anzichè accrescere gli avvanzamenti dell' arte, sbucano di sotterra continuamente: Ed a tai mostri io dovrò fare amiche accoglienze? E tali or dunque son le delizie degli uomini, e de' se dicenti Letterati?

TABACCHIERA.

Io tel so dire, Libreria mia, che, o tu

t'inganni a partito, o dici verità pretta pretta. Tu'l sai, ch'io, e le Sorelle mie Tabacchiere andiamo d'ora in ora girando, e per adunanze, e per conversazioni, e che restar possiamo informate di quanto e vi si fa, e vi si dice: io tel so dire, che se luogo rimane o tra li giuochi, o le ciancie (e spesse fiate malediche) a verun discorso, che spiri 'n parte Letteratura; odi formarfi un tratto sanguinosa censura contro a chi ovver non iscrive, ovver non pensa alla foggia moderna; oppure intavolarfi senti sciocchi ragionamenti su fredde, e vane letterarie contese di partito (7), che disseminando vanno inutil loglio, e talor rea zizzania di calunnie, e contrasti: Eccoti sfoggiati gli encomj d'un impudico, e loquace Scrittore (8), eccoti portato alle stelle un forsennato, e selvaggio filosofo (9); ed eccoti avvilto in fine tutto ciò, che tramandato non viene da oltramontana erudizione; o de' nostrali commendato soltanto talun pazzo Scrittore di Romanzi, e lascivie, od un tale Fautore di Libertinaggio (10).

SCRIT-

SCRITTOJO.

Io stesso udii narrare più volte da' Scrittoj miei compagni, amica, (e sai quanto aggradi a' Vassalli lo scoprir le magagne, e gl'interessi de' lor Padroni) quali sieno, e d'onde essi ne conghietturino le cause, e li motivi, che soventemente inducono i lor Signori a scrivere, e publicar Opere. Chi li vede stralunati, e cogli occhi lividi dall' invidia dar di mano alla penna per cancellare l'altrui riputazione; chi li sente fremere, ed inferocire di sdegno per iscrivere a sangue, e far vendetta de' lor nimici; chi li trova intenti a rubacchiare mai sempre, e manomettere la robba altrui (11) per fare a uso comparsa nel Mondo; e ch' in fine s'affanna ad ammassare, e mettere in mostra tutto ciò, che ispirar puote libertinaggio, onde riscuotere incenso, ed onori dalla gran folla de' Libertini, detti ancora con vocabolo enfatico *Spiriti forti* (12).

LIBRERIA.

Fiamma dal Ciel sulle lor trecce piova.
Scenda sì divoratrice fiamma, e preda faccia

cia di tali immonde Arpie, che infestando vanno il dolce nostro emisfero; che anzi divorisi con loro, e via ne porti quanti mai Libri impressi furon nel Mondo, tranne solo pochissimi (13).

TABACCHIERA.

Ma d'onde mai aresti tu, Libreria mia, esaurita quella eccellente dottrina, di cui se corredata? e d'onde mai apprenderesti le belle notizie, delle quali ti riempi 'l cervello; se non ti venissero somministrate da que' migliaia d'Autori, che le trasmisero a' Posterì, e che tu ora disprezzi?

LIBRERIA.

Ringrazio il Cielo, che tante migliaia d'Autori, quanti al Mondo ne nacquero, non venne in capo al mio antico Signor (14) di raccogliere, ed a me poscia consegnare in deposito: sappi però, ch'Egli, quantunque avesse buon naso per distinguere il pan da' fassi, e fare spregiudicata scelta; dovette donar pure ricovero a molti di tali, ch'Ei ben conobbe, inutili opere, per dar solo nel genio ai viventi Letterati, ed a' moderni nostri Pedanti.

SCRIT-

SCRITTOJO.

Libreria mia tu incominci a fare da troppo severa Maestra, e di già sembrami di vederti sedere a scranna, e pro tribunali.

LIBRERIA.

Vedi là tanti, e tanti volumi, che occupano la miglior parte di me medesima, inutilacci che sono! a che altro mai servono, se non che ad ingombrare di più fitte tenebre l'intelletto? Non ti prestan, che sogni, e chimere puntellate sull'uovo Trojano onde derivare l'origini del Greco, e del Romano Impero: e dopo tante, e sì prolisse scarabocchiate quale certezza puoi mai tu avere di tale storia (15)?

TABACCHIERA.

Mi vanno a sangue i tuoi detti, veridica Libreria.

LIBRERIA.

Delle origini delle lingue, de' costumi de' Popoli, dell'età degli Dei, degli Eroi, degli uomini, che non iscrisser tanti altri? che mai non fu detto? o per meglio dire che tralascioffi di favoleggiare su tale argomento.

mento? Eppure e di poche sole Nazioni, e di poche sole favelle son palesi appena i primordj, nè averne possiamo certa contezza. De' Nini, de' Ciri, e di altri tali portentosi Eroi dell' antichità (16) non sono pieni gli antichi scritti? Eppure e de' Nini, e de' Ciri, e di altri tali appena appajono delineate le imprese, o descritti li nomi ne' veritieri autorevoli Scritti (17). E su tali veraci autorevoli pochissimi Scritti qual diversità d'opinioni, d'interpretazioni, di commentarj non hanno esercitate per tanti secoli le migliaia d' Autori? non hanno stancati li torchi dell' Universo (18)? E che additanci mai di nuovo i più di costoro; qual lume di poi migliore recanci mai i più di tai glossatori, ed interpreti? Ah! che addensano il Sole di suo proprio chiarore risplendentissimo. (19) ah! che aggiungono confusione, e in combustion mettono l' uno, e l' altro emisfero (20). Non ti presentan forse e sogni, e chimere quegli altri moltissimi, i quali per lucrare tal pingue ricompensa da un testè nobilitato a forza d'oro Finanziere, lo voglion disceso dal più

più retto stipite di Noemo, e gli vanno tessendo genealogico Albero, che oltrepassa il lustro, e l'eminenza dell'*Isolano*, e del *Frangipano* medesimo (21)?

SCRITTOJO.

E quegl' infiniti Scrittoracci, Libreria mia, co' quali 'l fu nostro Monsignore (22) era solito di conversar notte, e giorno, nol facean dare spessissimo nelle scartate, ed ire in bestia per anche? Nol' udii io medesimo bestemmargli le migliaja di volte, e caricarli d'ignominie, e di vituperi? E fia pur ver, dicev' Egli, che ammutolir debba ragione talvolta, e trionfare l'ignorante decisione d'un Dottor impostore; il quale anzichè schiarire, annebbia ed avviluppa in vieppiù tetro errore una Legge, che da se stessa il voler proprio chiaramente appalesa (23)! Al fuoco, al fuoco, vil paglia.

LIBRERIA.

Non dee sembrarvi dunque, Compagnie mie, strana cosa; s' io vò dimenando spietatamente il battaglia, e contra tali stomachevoli Autori non solo; ma contra le centinaia-

tinaja ancor de' Poeti , che 'l fritto soltanto rifriggono , o non apprestan di nuovo che turpi , e povere vivande (24); e contra le migliaja di Loici , e di Metafisici , che vendonti inani ciarle , o ti spaccian per propria l'altrui mercanzia (25); e contra un esercito in fine , e di differenti altri Autori o perduti in inezie , od immersi nel Fanatismo , e di vanagloriosi , e pretendenti Filosofi : Dimmi , e dopo il loro investigare sì al fondo gli arcani de' Cieli , e dopo il lor sottilizzare sugli Elementi , sulle cagioni , e sulle origini delle cose , cui veggon cogli occhi , o cui toccan con mano ; t' hanno ancor eglino dicifrato , come abbelliscasi di sì bei colori 'l terreno , o come adornarsi di sì vaghe piume gli augelli ; dimmi : quanti bei ritrovati (26) t' hanno mai suggerito ? parla

TABACCHIERA .

Pochissimi , a vero dire ; ed i più somiglianti soltanto all' arte del navigare per aria (27) .

LIBRERIA .

E quelle innumerabili Scuole , ed Accademie di Medici , e di Spagirici quali sicu-
ri

ri medicamenti sepper unquema! assegnare per ottenerti presta guarigione da' malori, od iscampar l'uomo da lunghe infermitadi, o da immature morti?

SCRITTOJO.

Pochissimi certamente, e que' pochissimi, cui volle offrirci il solo accidente (28). Ma, Libreria mia, achetati pure una volta; consolati, che di già sembrami, abbiano ormai effetto i tuoi detti: De' Libri, e degli Autori al dì d'oggi fassi già poco conto dal più delle genti; li Ricchi, e li Signori omai lusingansi d'ereditare colla signoria, e coll'oro il fiore ancora d'ogni sapere; e se il Signor nostro affaticasi in istudiare, in vegliare, e conversar più co' morti, che co' viventi, si è, perchè Ei crede doverli riporre il lustro di sua nobiltà, non in cavalleresche mode, ma nelle virtuose azioni già praticate da' suoi Antenati; e nel possedimento di quella virtù, di cui Egli diè saggio al Mondo (29), e cui, ben conobbe, conseguir non potersi, che a fatica, ed istento. La maggior parte de' Libri, cui, Libreria mia, tu con-

tieni; ten puoi avvedere, son già lasciati in abbandono, e vengon negletti dal più delle persone: e se o 'l nostro Padrone per autenticare li proprii scritti, od un tale Abbati-
no per approfittare dell' altrui fatiche, non ne andasse polverizzando di quando in quando taluno; tu li vedresti, amica, o rosi a quest' ora dalle tignuole, od ammuffiti. Buon per te! che se a tempo provvista d'una ben lunga fila di Dizionaristici Autori; che se tu nol fossi, io tel so dire, Libreria mia, rimarresti derelitta, e pressochè desolata dalle persone. Non vedi che a quella sola volta indirizzansi i passi de' Letterati moderni? Non vedi, come a que' soli Libri anelan di sempre? come li bramino, e per sì dir, li divorino? O qual portentosa scienza, convien dire, racchiudano tali veneratissimi scritti!....

LIBRERIA.

O misero orbe Letterario! o sfortunata Letteratura! eccoti, eccoti vicino il totale sterminio della soda, e vera dottrina. Trionfate pure, o Dizionarj, è giunto il secolo vostro. Voi siete li fonti, li Maestri, li dispen-

❧ XIX. ❧

spensatori dell' odierno sapere (30) ; a voi a voi sì soli ricorrono li moderni nostri pedanti per succhiare bramosamente qual da elette balie il latte , e 'l midol della lor scienza , per cui van al dì d' oggi tanto alteri , e superbi .

TABACCHIERA .

Sappi anzi , Libreria mia , che costoro per accreditare lo spaccio della scientifica lor mercanzia nelle letterarie assemblee , han sempre in bocca , e ti schierano innanzi un venerando testo di talun Enciclopedico , e Dizionaristico Autore .

SCRITTOJO .

Noi noi gli udiamo , credetelo amici , più volte leggere , rileggere , ed apparare per fino a memoria talun portentoso documento , o mirabile anedoto tratto dal ricco tesoro d'alcun per loro rispettabilissimo Dizionario , onde poi sciorinarlo in mezzo alla conversazione , e riportarne il vanto di bello spirito , e scienziata Persona .

LIBRERIA .

O tradita virtute , o scienza vana !

E come mai potrà scroccarsi 'l Titolo di Letterato tale, ch' ogni studio, e fatica ripose in andar voltolando poche sole pagine d'un confuso, pregiudicato, e dannoso ancor Dizionario? (31) Dunque potrassi or pervenire al possesso delle più difficili arti, e di sublimissime scienze, che desideravano un tempo l'interrotta applicazione, e l'affaticata mente degli ingegni più perspicaci, col semplice ajuto, e la fregolata lezione di quattro righe d'un aereo Dizionario? In bando dunque, o Maestri. A che i vostri rudimenti? A che giovan mai tante regole dell'Arte? (32)

TABACCHIERA.

Aggiungi, o Libreria, che le Donnicciuole medesime la fan da sapute al dì d'oggi, ed in vece di trattar l'ago, ovver la conocchia (come usar si solea dalle più savie Matrone ne' tempi andati, e come ha per costume di fare la novella nostra dolcissima Signora avvezzata dalla paterna giudiziosa educazione (33) a compiere francamente i proprj doveri, e ad abborrire i Donneschi pregiudizj del nostro Secolo) han tutto dì per le mani
ta-

talun di cotai Romanzefchi , o fimili altri odierni infelici Scrittori : ed oh ! la superbiuzza , che lor salta in sul capo , allorchè nelle conversazioni , di cui son elleno le moderatrici , sfoggiare alteramente possano un qualche squarcio di Dizionaristica scienza , e di moderna Letteratura .

LIBRERIA .

Abbandonate , abbandonate , Donne miè , cotai debolezze una volta : il Mondo non vi volle mai letterate , ma savie . (34)

SCRITTOJO .

Approfittate al più de' doni , onde piacque alla natura liberalissima dispensatrice il fornirvi : Accoppiate al gentil portamento vostro la danza , che servire vi puote a nobile esercizio delle membra ed alla leggiadria della persona ; addestrate al canto la voce vostra foavissima , onde nelle oziose ore gentilmente intrattenervi , e piacere vieppiù a' dolci vostri mariti .

TABACCHIERA :

Scrittojo mio : sani forano i tuoi consigli , se le cose a' dì nostri non avesser mutata faccia

cia dal fine loro ottimo un tempo , e da quello tu pensi , omai troppo diversa . Gli odierni balli , credilo a noi , che vi si troviamo tutte le volte in persona , non han d'ordinario altr' oggetto che poc' onesti amoreggiamenti , e sono già divenuti aperte scuole di dissolutezza : il canto poi ahi ! se 'l sapesti , qual brutto torto va ingratamente di giorno in giorno facendo alli presenti della natura . L'umana eletta voce , cui d'imitar si gloriano un tempo gli stromenti più delicati , ora dispregia sua nobiltate , e s' avvilisce per fino ad accompagnare il suono di rauca tromba . (35)

LIBRERIA.

Ahi Musica , Pittura , Architettura , liberali Arti , troppo omai depravate ! oh come perduto miseramente avete il vostro bel fiore , dacchè l'orgoglio de' nostri capricciosi strambalati cervelli incominciò a sdegnare , e vilipendere gl' insegnamenti , e le regole che natura maestra provvidamente ci suggerisce ! (36) Ahi Mondo cieco ! e quando mai conoscerai l'error tuo ? E quando mai ti vorrai scuo-

❧ XXIII. ❧

scuoter del sonno , in cui giaci profondamente sepolto ? ...

SCRITTOJO.

Libreria mia , fermati ; odo rumore : taci : vengon persone .

TABACCHIERA.

Libreria , il fai ; la verità suole pure a taluno spiacere ; può partorirti odio .

LIBRERIA.

Amici , addio , dunque .

FINE DEL DIALOGO.

ANNOTAZIONI NECESSARIE.

(1) **L**A Libreria, cui alludo, dell' Illustrissima Casa Frangipani è una raccolta di sceltissimi libri in vario genere di letteratura, uniti insieme dal fu Marchese Pompeo, che vi aggiunse per anco serie di rare medaglie, e preziosi manoscritti.

(2) L' Illustrissimo Marchese Antigono degno Figlio del suddato Pompeo è l'unico rampollo di questa nobilissima Famiglia. Egli si congiunse di fresco in Matrimonio colla nobile savissima Donzella Caterina Isolani Figlia del Signor Conte Giacomo Isolani benemerito Ambasciator di Bologna sua Patria, e della Signora Contessa Bajardi Isolani Dama di prudenza, e di spirito singolare.

(3) Alludefi all' Autore dell' Operetta *Francesco Trattenimenti sull' anima delle Bestie*; che sogna, vi sieno rinchiusi nelle Bestie Spiriti infernali.

(4) Se investigar vogliansi le principali cagioni, per cui nel passato secolo campeggiò più la ferocia, ed avidi molto di sangue, e di stragge erano i cuori degli Uomini, che poi cangiaronsi, e divennero a' di nostri troppo deboli, e molli; si scopriranno ad un tratto nelle conversazioni, e ne' Romanzi. Il tempo, che ora conceder si suole alle moderne galanti conversazioni di genio, spendevasi ne' tempi andati, ed in divertimenti meno atti ad ammollire lo spirito, o nella lezione, e nel racconto a' Figliuoli de' Romanzi di quel tempo, pieni di fatti d'arme, di accettati duelli, di morti coraggiosamente affrontate, in mezzo ancora ad amori mascherati di fantastico Eroismo. Ved. *la Cleopatra, il Calistoandro fedele*, ed altri cento Romanzi di simil fatta: delle quali guerresche idee investiti gli animi delle persone, viepiù inchinavano alla ferezza, ed a stravaganti passioni. Le moderne conversazioni di genio sono i più dolci trattenimenti del nostro secolo: le incantatrici morbide femine formano la delizia di tali odierni passatempi; più frequenti i donneschi incantesimi mutarono in parte il cuore dell' uomo, il quale spogliando

do le feroci immagini a poco a poco addattossi al pensare più morbido, e delicato. I moderni Romanzi, ch' escono dalle penne d'un *Voltaire*, o d'un *Chiari*, sono a un dipresso il ritratto delle odierne conversazioni; vi si leggono storie graziose, vi si odono teneri ragionamenti, vi si raccontano amorose avventure, e vi si coglie il fiore d'ogni galanteria: tutto è grazia, leggiadria, e delicatezza, (Dio non voglia, dissolutezza). A tali Romanzi, oltre alle conversazioni consacrar voglionsi più ore del giorno dalle persone di genio, non che dalle femine, che sì la moda richiede: il tutto fa maggior colpo nel cuore dell'uomo, che viene allettato, combattuto, e vinto. Eccovi dunque le principali cagioni, onde il Secolo nostro divenuto è Secolo della grazia, leggiadria, e delicatezza.

(5) Addimando: i *Cartesiani*, *Malebranchiani*, *Castelliani*, o *Leibniziani* sistemi qual ajuto recarono alle filosofiche facoltà? Accesero sanguinose questioni tra Letterati, accrebbero confusione, nulla mai dicifrarono. Le persone solo sistematiche sono d'imbarazzo al Mondo.

(6) I Letterari Fogli, e le novelle di Lettere, nol niego, possono apportar beneficio alla Letteraria Repubblica, mettendo in vista le novelle produzioni degli utili ingegni, ed aprendo in tal modo campo a gloriose emulazioni; ma lo spirito di partito, l'inclinazione al criticare, ovvero l'arte dell'adulazione, e la pedantesca profunzione di tutto decidere, che regnare spessissimo vi sogliono, per lo più producono effetti perniciosissimi. Disolgono, dal pubblicar opere ancor vantaggiosissime, le persone paurose di soggiacere ad un indiscreto sindacato; impegnano gli Scrittori tal volta a confessar in apologie, ed anche inutili risposte il tempo, che consacrare si dovrebbe ad uopo migliore; fomentano adì, ed eccitano spesso fiate discordie.

(7) Vediamo a' dì nostri inforcere ridicole controversie o sull'uso del *H*, o sopra un'antica corrofa Lucerna: tali, ed altre questioni formano d'improvviso alle volte partito: s'impugnano l'armi da' Settatori dell'una, e l'altra opinione, tal che forza preva-

le, ove ragione non puote; il fuoco s'è acceso; ingiurie, imposture, maldicenze van dilatando la vorace fiamma, che di rado s'ammorza, e non senza tragico fine: tali partiti son dannosissimi agl' incrementi della Letteratura, non che a' vantaggi della pubblica quiete.

(8) I Sciofi de' nostri tempi non islimano più *Cicerone*, che *Voltaire*, e viene da Loro creduto l'oracolo d'ogni scienza. Non è di tale parere il saggio Autore dell'Opera Francese. *L'Oracolo de' nuovi Filosofi*, che lo caratterizza per aereo, libertino, e perverso Scrittore.

(9) Ben è degno di lode, chi seppe mettere in derisione, e quindi orrore alle genti (col publicar la celebre Comedia Francese intitolata *li Filosofi*) i bestialmente strani sistemi di Gio: Giacomo *Rousseau* tanto idolatrato da certi bei spiriti; e viè maggiore estimazione si meritano, e Monsieur de' *Formey*, ed il P. *Gerdil*, ed altri savj Autori; che impugnarono le seduttrici di Lui massime, le quali siccome infestissime ed alla Religione, ed all'umana società furono a ragione proscritte da' Potentati.

(10) Chi v'ha, che non sappia, con quale avidità e si cerchi, e si legga l'empio *Discorso sul Matrimonio del Filosofo Mugellano*; ed altro simile abominevole Libercolaccio?

(11) Il *Tomasi de Plag. Litterar.*, ed il *Crenio de' Furib. Litterar.* ebbero un tempo la gloria, di spennacchiare li Corvi fattisi belli delle piume del Pavone, con appalesar al Mondo le opere de' Plagiarij: di tali ve n'ha pure a' di nostri; il Libro Italiano de' *Delitti, e delle pene* è un Plagio dell'Opera Francese *il Contratto sociale*; siccome Monsieur *Vaubant* dichiarossi, non ha molto, spietato Plagiario dell'Architettura Militare del Veronese *de Marchi*.

(12) Hanno il titolo di *Forti Spiriti* certi baldanzosi cervelli, i quali portando in trionfo la mancante loro ragione, acciecata per lo più o dalla passione, o dall'ignoranza, sovvertono i fondamenti della Religione, e della sana Morale, ch'è il più valido freno per rattener l'uomo dal mal'opere. Tali *Spiriti Forti*, e per meglio dir, *Libertini*, siccome istigatori del Libertinaggio, fa-

cendo lecito a' Malfattori il tutto intraprendere, insidiano alla robba, salvezza, e vita de' Sudditi, non che de' Principi, ch' esiliarli dovrebbero di questa terra.

(13) Tolga il Cielo, cader possa in sospetto a taluno, che, al paro de' più sommessi, io non veneri, e non ammiri l' autorità, veracità, ed utilità del *Libro de' Libri*, del *Libro della vera sapienza*, e della *pura verità*, cioè della *Sacra Bibbia*, e di ciò tutto, che la necessaria Rivelazione, e l' infallibile Chiesa ci appresta: farebbe per anco temerità, non che follia, ch' io ardisi di contrastar ora il merito di quegli Scrittori, che, e pel corso di molti secoli furono, e vengono a' nostri giorni creduti profittevolissimi dalle più savie persone; dich'io bensì, che tali veraci, ed utili Scritti sono, a vero dire, pochissimi in paragone alle migliaia, che inondano l' universo; l' inutilità, non che il danno delle quali divider puossi dall' uomo di senno, ed io sol tanto intendo di vieppiù far palese alle genti.

(14) Il già da me celebrato, ancora nella seconda parte della mia Opera fu *lo Stato presente della Corte di Roma*, fu Marchese Pompeo compilatore di questa non grande ma eletta Libreria, è notissimo alla Letteraria Repubblica pel' amore, che portava alle scienze, e pel raro suo gusto, ed arredo di varia erudizione, onde meritossi a ragione gli Elogj, e di *Alberto Caffio* nell' *Opera del Corso delle Acque*; e del *Liruti* *Vite de' Letterati del Friuli*, e di altri Scrittori de' nostri tempi.

(15) *Metodoro* di *Lanfaco* disputando d' *Omero* asserisce per bocca di *Taziano*, non esservi giammai stati al Mondo gli *Agamemnoni*, gli *Achilli*, gli *Ettoji*, l' *Elene*, li *Paridi*, e gli *Enea*; che anzi pretende essere gli Eroi di *Omero* tutti favolossimi in dicendo *Hectorem*, *Achillem*, *Agamemnonem*, *cum Helena & Paride artificii, dispositionisque gratia in Poesi introduci, cum nullus ex predictis hominibus revera extiterit*. Ved. *Orat. Tatian. Assir. contra Græc.* nel secondo Tomo della Biblioteca de' PP.: *Erodoro* Padre della Storia sogna sole, e chimere, dice *Cicerone De Leg. lib. 1.*: *Strabone lib. 2.* riconosce per favola la Storia delle *Amazoni*.

Al Ratto d' Elena deeſi poca credenza , poichè vienci deſcritto in maniere molto differenti da *Dione Criſoſt. Orat. 2. de Ilyo non capt.* , e da *Pauſan. in Attich.* , e da *Philoftr. in Apollon. lib. 4. C. 5.* ; ficcome pure al *Viaggio d' Enea in Italia* , che viene rivotato in dubbio da *Dionigi d' Alicarnaſſo* , da *Giuſto Lipſo* , da *Filippo Cluverio* , e da *Samuele Boccardo* .

Antioco di Siracuſa antichiffimo Scrittore crede Roma affai più antica di Romolo , e Remo : le ſtorie di Romolo , e Remo ſono fantaſimi , ſcrive il *Cluver. Ital. Antiq. lib. 3. c. 2.* , e *Plutarco* nella vita di *Romolo* atteſta , avervi moltiffimi diſpareri tra gli ſtorici della *Fondazione di Roma* . La diſſatta de' *Fabj* è un Epoca molto celebre della Romana Storia ; Eppure viene impugnata da *Dionigi d' Alicarnaſſo* ; ficcome ſi dee temere del fatto di *Curzio* precipitatoſi nella voragine , alterato forſe da ciò , che *Plutarco* nella vita di *Romolo* narra del *Curzio* Romano ; ficchè a ragione *Monſieur de Poil-* à può pretendere , doverſi chiamar favoloſi i primi quattro Secoli della Romana Storia , chechè ne ſia ſtato aſſerito in contrario. Ved. le *memorie dell' Accadem. delle belle Lettere di Parigi to. 6.* : ed io ne agguignerò molti ancor della Greca .

(16) La *Ciropedia* di *Senofonte* , ci avviſa *Cicerone* eſſere ſtata ſcritta *non ad hiſtoriae fidem , ſed ad effigiem veri Imperii* . Oltre la recata teſtimonianza di *Metrodoro di Laſſaco* intorno alle chimere de' ſognati Eroi d' Omero , di nuovo con *Cicerone* ci avverte *T. Livio Hiſtor. preſat. lib. 1.* , eſſere maſcherate di falſità le ſtorie , e di *Teopompo* , e d' *Erodoto* , e de' più antichi Scrittori . Sulla morte del medefimo *Ciro* , e *Cteſia* , e *Senofonte* , ed *Ariano* , e *Diodoro di Sicilia* , e *Luciano* ſono molto diſcordi . *Plutarco* nella vita di *Licurgo* atteſta , che gli antichi Storici parlan diverſamente di queſto Legislatore . E quale mai credenza preſtar vuolſi addunque a ſottoſo ?

(17) Dal ſin quì notato dedur potrei francamente l' inutile , e l' favoloſo d' infiniti Scrittori dell' antichità : tra quali però , lo replico , non preſumo defraudare del merito , e della fede , che ſi conviene , gli accreditati , ed autorizzati dalla pubblica approva-

zione . Nulla però di meno osservare giova , che in questi medesimi quantunque approvati , ed autentici , incontarvi si suole tal volta od una certa parzialità , che il ver disfigura , o certo compiacimento di raccontar fatti incredibili per riscuotere ammirazione senza prove , e senza circostanze di luogo , o di tempo , o di dispareri tra loro irconciliabili alle volte , o tal soverchia inclinazione di accomodare le cose a seconda del proprio carattere . Tito *Livio* favoriva *Pompeo* , onde è , che *Augusto* il chiamò *Pompeiano* . Ved. *Tac. Annal. lib. 4.* Vellejo *Patercolo* si mostrò aperto Adulatore di *Tiberio* , e di *Sejano* . *Cornelio Tacito* si diede a cono scere per gran *Politico* , non già per fedele , e veritiero *Storico* . *Zosimo* trasportato dalla passione parla contra *Constantino il Magno* ; *Eusebio* al contrario va troppo lusingando cotesto Imperatore . *Salustio* è morale ; *Q. Curzio* ama sovente la facondia ; *Tacito* siegue la *Politica* ; *Livio* è superstizioso , ed oratore . Adunque questi medesimi Autori non vanno esenti da taccia di talun difetto .

Non è qui luogo , nè abbisogna , ch' io mi faccia a provarlo , che 'l Libro della *Sacra Bibbia* è l'unico *Scritto* della nuda verità ; ce 'l addita la Chiesa , gravissimi Autori già 'l dimostrarono , e da se medesimo si manifesta , essere stato dettato non da umana , ma da mente divina , cui signoreggiare non puote passione , ed errore . U mano intelletto cercato avrebbe di magnificare con grandiloquenza l' Opra maravigliosa della Creazione per corrispondere coll' eminenza de' concetti all' altezza dell' argomento ; eppure semplicissime narrazioni formano il bello , e maestevole insieme di questo *Sacro Libro* . Chi fatto ha lavoro benchè nobilissimo col solo ischerzare , *ludens in orbe terrarum* , sdegna di amplificarnelo con grandezza di espressioni . Conchiudo in fine , alla verità parlante , ch' è Dio , conviene cedere ; alla profana storia l' uom di senno , e di prudente critica può far fronte tal volta , e talor discoprirvi il menzognero , o dubbioso .

(18) Dirò in ragguardo all' infinità de' *Commentarj* , glosse , ed interpretazioni sulla S. Scrittura ciò , che trattando di *Cicerone* scrive al mio proposito l' *Olivet* . *Quis enim verò non cohortescit ,*

commovetur saltem, ubi immensum videt illud Scholiorum quasi pelagus, in quo demersus Author atque obrutus, vix effert summum caput? Praefat. in Cic. Eppure in confronto alla mole vastissima, che noi vediamo, pochissimi sono i commenti de' Santi Padri, ed altri tali necessarj. Che anzi desiderabilissimo sarebbe, che l'attento Lettore, usando della pura diligenza, si servisse delle note il meno, fosse possibile, e non mai si facesse ad opprimere sotto a' gran peso de' Commentarj il vivace senso della Scrittura, come richiedea il dotto Vescovo di Meaux Bossuet. *Interim Lectorem optarius sàm diligentem fieri, ut notis quam minimùm indigeat...* e poco prima: *nequè opprimere aggredimur commentariorum mole vividos Scripturarum sensus. Praefat. in Prov. Salom.*

(19) *Sacra Scriptura inter se collata, & composita, optima est sui ipsius interpres*, dice Cornelio a Lapide: si rifletta al principio, mezzo, e fine, si connetta il da dirsi coll'anzidetto; *consideres priora, media, & sequentia, & nesciat sibi universa, quae dicta sunt*, avvisa S. Girolamo. Il tutto è in luce chiarissima; non abbisognan più glosse, o commenti.

(20) Si fa, che la maggior parte dell'Eresie, le quali infettarono, ed infettano l'universo, ebber principio da male interpretazioni fatte alla S. Scrittura dagli *Eresiarchi*, che amando o superficiali fortigliezze, o maligne cavillazioni nel commentare quel sacro Testo, ne adulterarono il per se purissimo senso, contorcendolo a' pravi loro talenti, ed accomodandolo a seconda della capricciosa lor foggia di pensare.

(21) La nobiltà eccellente di queste due antichissime Famiglie è cotanto nota alle genti, che sembra superfluo il farne a lungo sì e sì parola: basterà dunque, tralasciando di favellare della immortale Famiglia Anicia, da cui parecchi Scrittori ne derivano la Frangipana, accennare; che la Frangipana medesima era in fiore prima del mille, e nello stesso millesimo anno di nostra salute crebbe viepiù in vigore, e potentissima divenne, come raccogliessi da Onofrio Panvinio, dal Contatore, e dal Muratori *Script. rer. Ital. t. 3. p. 1.* e da molti altri, che scrissero di questa gloriosissima Famiglia.

L'Isola

L' Iſolana poi, oltre alli grand' uomini, che produſſe maiſempre in ſantità, e dottrina, vanta un Cardinal Giacomo Iſolani ſin dal 1400. Perſonaggio al Mondo immortale, di cui ne parla il *Ciacconio Vit. Pontif. &c. ad ann. 1410.*; e di tale inſigniſſima Famiglia ne tratta ancora il *Dolſi*, il *Ghirardazzi*, il *Vizano* nelle Storie lor di Bologna faſtoſamente.

(22) Queſti era Fratello dell' Illuſtriſſimo Spoſo Marcheſe Antigono; fu le delizie di tutta Roma, che amaramente il compianſe, allorchè vide rapito da immatura morte un Perſonaggio dotato d'ogni più rara prerogativa; il quale ſiccome Uditore della Sacra Rota, rimanea continuamente occupato trà Forenſi Giudizj.

(23) Le Deciſioni delle Legali Controverſie, ſi fa, per lo più ſ'appoggiano ſull' autorità de' Prattici, e Forenſi Dottori: quali, e quanti errori ſovente incontrinſi in molte opere di tali Prattici Giureconſulti, l' han dato a divedere più, e più ſagaci Scrittori. Sin nel decimo ſeſto Secolo rideaſi il *Mureto Vol. 1. Orat. 17.* delle tanti inezie, di cui erano pieni gli ſcritti loro; e Giuſeppe *Bruni Diſſert. 5. in Juſ. Civ.* va enumerando i molti ſbagli, ch' egliſo vergognoſamente han preſo per l'ignoranza delle origini della Legge, e della Romana Storia, che unita dee ſempremai rimanere alla Giuriprudenza, ſiccome il Capo alle membra. Ved. Franc. *Balduino lib. 2. de Inſtit. hiſtor. Univ., & ejus cum Jurisp. conjunct.* Imperciocchè le varie Romane Leggi hanno ragguardo all' antica forma della Repubblica, alla diſciplina, alli coſtumi, ed a' Riti pubblici, e Sacri de' Romani; e la ſola ſtoria di tutto ciò è l' unico mezzo per intendere la Filoſofia, ed interpretare i ſenſi degli antichi loro Legiſlatori, i quali, quanto più erano inteſi della medefima Iſtoria, tanto maggiore riputazione ottenean preſſo alle genti. Ved. *Plin. lib. 1. Epiſt. 22.* Non è maraviglia dunque, ſe li *Tefauri*, gli *Oſaſchi*, e ſe Gloſſatori, e legali Conſulenti, Repetenti, e Trattatiſti imperitiſſimi d'ogni Storia ſieno bruttamente caduti in ſoleniſſimi errori.

Che anzi non della ſola Storia, ma e di Geometria, e di Aritmetica, e di Fiſica, e di Medicina, farebbe d'uopo, foſſe informato

qua -

qualunque savio Giurisperdente per ispiegare le leggi che abbiamo, concernenti le annoverate facoltà, leggi seguate già dal lodato Bruni al luogo citato. Disinganniamoci addunque; non vogliamo abbracciare a chius'occhi qualunque autorità di tai Praticacci, rinvochiamola al vaglio, ed a giusta censura; rigettiamola ancora, qualor sia mancante de' fondamenti storici, che la schiariscino, ed avvalorino, troppo necessarij alla Romana Giurisperdenza, che rimarrebbe per anco in universali tenebre ravvolta, se li *Cujaci*, *Gerosfredi*, *Brissoni*, ed altri seguaci di simil valentissima scuola non le avessero restituito il natto splendore, che recò beneficio cotanto alla Letteraria Repubblica, e cui noi pure dobbiamo correr dietro una volta, non pazzamente fuggire. Ved. in fine l'Opera dell'insigne Lodovico Antonio Muratori su gli *Errori della Giurisperdenza*.

(24) In nostra lingua, per non parlar dell'altrui, dopo Dante, Petrarca, Ariosto, e Tasso scriver mille, e mill'altri. Dimand'io: ci comparver per anche Poeti migliori di questi? Furono delineati, copiati, isfigurati dalle migliaia di Poetastri, non però mai uguagliati, non che superati; e se tale Poesia scaturisce a' dì nostri vestita di novella foggia moderna, non è d'ordinario, che un ammasso di ridicolaggini, e di brutture, quale l'Opera fortita di fresco alla luce dell'*Arte dell'amare libri due*.

(25) Grazie al Cielo, furono alla perfine bandite dalle nostre Accademie le futilissime Dialettiche questioni del *secundum quid*, e *secundum quod*; ovvero rimangono al più confinate entro alle anguste mura di tale osinata rustica Scuola. I nostri Loici, e Dialettici vanno or passeggiando, e guidandoci per le strade più corte, e sicure (non però ovunque senza spine, o senza erbe talor infruttuose).

I Metafisici poi de' nostri tempi aprirono nova officina di scienza, direi quasi, imaginaria: non dirò con un moderno brillante Scrittore: *Vanitas vanitatum, & Metaphisica vanitas*: comprendo benissimo, che l'esercizio delle Metafisiche considerazioni assottigliar puote l'acume dell'intelletto; ma la profunzione de' Metafisici è vie maggiore, e molto di più pretende. Osano stendere assai più lontano lor mire; tentano voli troppo sublimi, onde penetrare
per

per fino negl' inaccessibili superni ricinti, affidandosi alle sole scarsi-
sime forze del fiacco loro limitato potere. Non è poi maraviglia,
che vengano risospinti, discacciati, e precipitati ancora in que-
baratri d'errori, in cui restaron miseramente perduti gli *Elvezj*,
ed altri simili caparbi cervelli. Esclamerò con *Plinio*. *Quid infe-*
licius homine, cui sua figmenta dominantur!

Altri tali Sofistici amano di andar dietro, e fare, per sì dire, no-
tornia ad ogni leggierissima idea, non che menoma parola, e vi
forman quegli astratti discorsi, che, non è da istupirsi, finiscano
poscia in bagattelle, e fanciullagini -- *sectantem laevia nervi*
deficiunt animique.

Gli Arcaliffi poi di tutti li Metafisici acquistarono nomè al
Mondo risonante ad altrui spese. *Des-Cartes-Malebranche*, e *Locke*
copiarono le più belle idee, ed i più elevati concetti, che contene-
gono i loro scritti, da S. Agostino. Il sistema di *Malebranche*, nel
suo Trattato Francese sulla *Ricerca della verità*, intorno alle idee,
per le quali noi vediamo tutto in Dio, è il Ritratto delle *Medita-*
zioni di S. Agostino Cap. 39. n. 3., & 6. In qual modo si possa co-
noscere Iddio per mezzo di noi medesimi, lo dettò S. Agostino.
Soliloq. cap. 31. n. 1., & 2., e l' Padre *Lami* gran seguace di Car-
tesio lo copiò affatto nella sua Opera Francese dell' *Arte di ben pen-*
sare. L' Inglese *Locke* nel suo saggio sopra l' *Intendimento umano*
lib. 4. per provare l' esistenza di Dio, e la Creazione dell' Universo
si serve delle ragioni addotte dallo stesso S. Agostino. *Soliloq.,*
cap. 31. n. 4., i quai medesimi *Soliloquj cap. 22. n. 5., & c. 31.*
n. 3., & 4. insegnarono al citato Inglese, come dimostrare eviden-
temente la necessità della creazione della materia per mezzo d' una
Sostanza intelligente, e spirituale.

(26) L' esercitazioni delle Filosofiche facoltà, e vieppiù de' Fisici
esperimenti, il confesso, ci somministrarono scoperte utilissime; ma
pochissimo è ciò, fa d' uopo attestare, in paragone all' infinito, che
ci rimane a sapere su tale proposito.

(27) Franc. Terzio de Lanis fu l' Autore di tal ritrovato; Vedi l'
di Lui *Magister. natur., & Art.* Di questa specie se ne creano dalle
pete

persone a migliaja ; tali ritrovati poscia hanno prontissimo effetto nella fantasia dell' uomo ; non però d' ordinario nell' esecuzione del fatto .

(28) L' Oppio , la China China , e talun' altro sono gli unici rimedj , che ti promettono sicura guarigione da certi determinati mali : la China China ce l' han suggerita gl' Indiani del Perù ; l' Oppio ci fu somministrato dagli Orientali , ed il migliore dagl' Indiani abitatori del Regno di Behar nel Mogol ; non già dalle infinite Scuole , ed Accademie di Medicina .

(29) Il summentovato Illustrissimo Sposo Marchese Antigono diede in luce più Opere confacenti al di Lui genio per la Erudizione , e per l' Arte Militare , che professò ; e sono . *La Storia di Civita Vecchia . L' Arte del Guerreggiare da Mare . L' Arte del Guerreggiare da Terra &c.*

(30) Non ha bisogno di prove ciò , che un' assidua esperienza ci autentica . Dizionarj universali , e portatili , d' Arti , di Scienze , e di Storie formano il commercio de' Librari , e degli Stampatori de' nostri tempi : di giorno in giorno si stampa , e si ristampa di tali innumerabili Dizionarj , poichè il gran conto , ed uso , che se ne fa da' moderni Letteratuccoli , e Pedanti , e da ogni persona , per sì dire , che sa leggere , avvia , ed aumenta lo spaccio di questa abbonantissima merce .

(31) I Dizionarj de' nostri tempi , e Storici , e Scientifici , ed Universali vengono compilati o da un solo , ovvero da più persone . Chi vorrà mai persuadersi , che un solo uomo possa profondamente trattare , ed esaurire appieno ogni materia appartenente a dieci , quindici , e venti Arti , o Scienze , che professò d' insegnare alle genti ? In qual modo un solo uom potrà mai unire dottamente insieme , e giudiziosamente trascegliere le sicure , ed esatte notizie d' un' infinità di persone , ovver di Paesi , ond' egli a scrivere imprende ? La vita dell' uomo è cortissima ; e non ha tal volta abbastanza di tempo , e vigore per arrivare al perfetto possedimento d' una sol' Arte , o Scienza , non che di molte . La Storia de' Paesi , e delle persone è un vasto Oceano pieno di scogli , e sovente combattuto dalle borrasche ,
che

che sembra quasi impossibile il poter valicarnelo, e non patirvi naufragio. Ma che mi fermo io più sopra di ciò? Il sappiam pure, che i Dizionarj ancor più applauditi da' Sciolli de' nostri giorni sono una congerie d' errori, d' empietà, e di contraddizioni. In prova di ciò leggesi l'*Esame Critico* fatto in Francese all'opere, ed al Dizionario del conosciutissimo *Baile*, il quale nel suo pretese di criticare, e scoprir le magagne di altro rinomato Dizionario, cioè del famoso *Moreri*; e leggesi pure la *Confutazione* che si va tuttavia facendo da' Giornalisti di *Newchâtel* all' empio *Dizionario Filosofico*, moderna Opera attribuita a *Voltaire*.

Se poi tai Dizionarj furon composti da più persone, certo si è, ponno esser meglio ordinati, e digeriti: ma in tale circostanza la superbia dell'umano intelletto suole avervi troppo dominio. Tra gl'ingegni componenti tai Dizionarj nasce l'emulazione, che sdegna rimanere al disotto, e che anzi adopra tutti gli sforzi per far comparir più luminosa degli altri. Ciascheduno cerca di mostrarsi versatissimo nelle materie, che a Lui spettano; ama di singolarizzarsi sottrandosi dal commun pensare, ed ostentando quanto di buono, e di reo seppe offrirgli la riscaldata fantasia; quindi ne vengono in conseguenza gli errori, ed i pregiudizj provenienti dall'orgogliosa profunzione del misero umano alterato cervello; e che v. g. furon notati nell'*Encyclopedie* dagli Autori de' Trattati Francesi, intitolati *I Pregiudizj*, e la *Confutazione di quell'Opera*.

In somma i Dizionarj ammassati da un solo, con indigesta mole di cose, contengono pure i pregiudizj d' un solo: i Dizionarj combinati da' molti, con parecchie nozioni, racchiudono ancora gli stessi errori di molti.

(32) Siccome la farragine, e la confusione delle regole per le Arti, e per le Scienze accozzano difficoltà a difficoltà, ed in vece di spianare imbarazzano viepiù l' intelletto; così la chiarezza, e la concisione de' rudimenti, che necessari sono, siccome latte a' Bambini, tolgono alla mente ogni nebbia, ed aprono disimbarazzato sentiero all'acquisto d' ogni Scienza, ovver Arte. Per lo che indarno lusingansi i nostri Letterati da Caffè, o da Conversazioni di Genio di poter

poter divenire Maestri col solo leggere l' Articolo d'un Dizionario , che comunemente non insegna pe' suoi principj l'Arte , ma che l' accenna soltanto alla rinfusa .

(33) La giudiziosa educazione , e l' esattissima cura , onde allevata fu dalli prudentissimi suoi Genitori questa savissima novella Sposa dell' Illustrissimo nostro Marchese , non potè , a ver parlare , che vieppiù contribuire , a renderle un Core già naturalmente inclinato alla saviezza , più ancora perfetto ; ed a fermarle nel retto pensare scevro da' pregiudizj la vittoriosa illuminata mente , non mai soggetta alle donnesche follie , in preda alle quali vediamo venir balzate dall' odierne seduttrici mode le debili femine .

(34) Pare , che le Donne sieno destinate particolarmentè all' indefessa assistenza a' Figliuoli , ed alle Famiglie , e per l' assiduo governo , ed attenta cura de' domestici affari : le quali continue occupazioni , a vero dire , non ponno d' ordinario loro permettere di applicarsi seriamente altrove ; ed internarsi in profondi studj , e lunghe dottrine . E se contuttociò ne' tempi andati fiorì , e fiorisce tutt' ora a di nostri femina illustre in sapere , e virtute , è certamente commendabilissima ; e molto più , se in tal donna non mai vi regni o certa superbia , ed orgogliosa vanagloria spessissimo propria delle femine , le quali agevolmente troppo s' invasano dell' amor proprio , e d' una soverchia pretesione di se medesime . Tale arrogante profunzione indurle potrebbe ad inalberarsi al di sopra dell' uomo , a fare degli altri pochissimo conto , e non apprezzare , chè 'l valor proprio ; per la quale ragione principalmente , io voglio credere , si debba amar meglio , di veder le Femine esercitate più presto tralle domestiche cure , che nelle scolastiche discipline .

(35) La umana vario-armonica voce invitò l' industria a formare Musicali Strumenti , che amano di esprimere in qualche modo i varj toni di Lei tuoni , e che da Lei ne copiarono il patetico , il dolce , il risonante , e maestoso . E che direm noi , se nelle odierne Musiche udir si suole talvolta o Violino talora stridente , od aspra Viola , ed anche ingrata Tromba far da Condottieri , e Maestri all' umana voce un tempo lor ottima Precettrice ; e che ora è costretta servilmente a
seguir-

seguirli , e risponder eco all' informe lor suono ? Non è egli ciò forse un capovolgere , e rovesciare l' ordine natural delle cose . Aggiungi a ciò , che mentre da' Letterati si sù contrastando , se più eccellente fosse la Musica degli Antichi , o se in maggior pregio tener debbasi la Musica de' Moderni ; e da' nostri Musici , e da' nostri Maestri di tal' Arte si cerca per lopiù ogni mezzo di avvilirla al maggior segno , e colle strambalate improprietà loro , e coi passi mostruosamente giganteschi , o con ridicole reiterate cacofonie , e di renderla vituperevolissima .

(36) Sono già corsi più secoli , da che mancano al Mondo i *Raffaelli* , i *Buonarroti* , i *Palladi* ; e niuno ancora potè pareggiarneli , non che avanzarli nell' eccellenza delle lor Arti . La decadenza di tali liberali Arti attribuir vuolsi principalmente alle sfregolatezze , ed alli disordini introdottisi nello studio , e nella coltura delle medesime . Quegli antichi , e savj Maestri si contentavano di copiar fedelmente la natura , in cui rinvenian le bellezze , ed i pregi d' ogni arte ; e non mai discostavansi dalli necessarj precetti , e dalle accorte regole , che quella saggia Istitutrice , e Maestra prescrivea loro severamente .

Tiziano portò alla perfezione il suo Colorito , imitando il verde de' Prati , il vago de' fiori , il verace dell' umana carnagione . *Raffaello* studiava la verità dell' espressioni , l' espressione delle umane passioni , la sceltrezza delle parti , la proprietà , e naturalezza de' vestiti , e delle pieghe . La *Pietà* , ed il *Mosè* del *Buonarroti* , miracoli di quel dotto Scalpello , rimangono espressi in azioni naturalissime , comuni , e spesso necessarie , quindi vivacissime , e quasi parlanti . Le Fabriche del *Sangallo* , e di *Palladio* sono semplici , ed insieme ancora maestose ; L' esatta simetria , onde si collegano le proporzionate schietissime parti ; la naturale disposizione di stabilirvi il sodo , di sopra alzarvi il men greve , e di terminare con agile ornato , formano il ver dilettevole , ed il bello grandioso della loro Architettura .

Vennero al Mondo certi tracotanti cervelli , che disdegnarono tali bene intese regole , scossero ogni giogo , ed osarono di tutto irregolarmente innovare , ed inventare a solo capriccio delle profontuose lor bizzarrìe disordinatissime : ritrovarono seguaci , ed unirono finalmente il loro partito , depravatore delle Arti medesime .

S' in-

S'incomincia non ad abbellire di ben ordinati , e puri ornamenti , ma a travestire e Chiefe , e Palagi con un' ammasso confuso di grotteschi , e strani ghiribizzi ; si fa uso di eminente vastissimo Cornicione , ch'è più sodo , e pesante delle Basi , de' Piedestalli , e delle Colonne medesime ; s'investe le immagini di caratteri , o poco espressivi , o non in tutto uniformi , e tal volta tra lor discordanti , o che mal corrispondono agl' interni movimenti dell' animo ; la proprietà del lumeggiare , e la giustezza della prospettiva non più dipendono dalle prefisse regole , ma dal baldanzoso arbitrio d' uno scorretto pennello ; piace di formare le migliaja di pieghe nelle vesti ; niente poi curasi , se sembrano verisimili ed accidentali ; ovvero se appariscano accozzate , infilate cogli aghi , o sostenute dagli spilloni , e per così dire , incolate ; i colori più sfacciati , e gli arditissimi sono in voga maggiore ; s' ama di rappresentare gesti , o sieno azioni le più straordinarie , istiracchiate , e contrafatte ; lo che tutto natura semplicissima abborre , i cui lumi , ordini , e dettami vengono in conseguenza abbandonati , sconvolti , e posti 'n dispregio .

Si va decantando il famoso detto d' Orazio

Più floribus , atque Poetis

Quidlibet audendi semper fuit æqua potestas .

su ciò fondati , e Poeti , e Pittori , e Musici , ed Architetti , e Scultori si fanno lecito di slanciarsi dall' imo al più sublime , di dipingere in mezzo alle selve i Delfini , e di accoppiar colle Tigri i mansueti Agnelli . Si applaude in somma allo scherzo , ed al brio d' un' indomita fantasia , la quale sfrenatamente si arroga il potere di tutto fare , e disfare , di scombuissolare , scompaginare , e mettere finalmente a soqquadro l' armonico sistema della natura dell' Universo . Conseguenze principalissime della decadenza di queste nobili Arti , e della mancanza di novelli *Palladij* , *Buonarroti* , *Raffaelli* , e *Tiziani* .

F I N E .



